

Libertà?

Dove si parla di bombardamenti strategici, di fine della dittatura, di ritrovata voglia di vivere in libertà e del ritorno del sacro, e per il Re e Badoglio, rassicurante manganello, pronto a spegnere qualsiasi velleità di alzare la testa.

Bombardare le città è un tratto caratteristico della Seconda guerra mondiale. Sono gli inglesi i pionieri di questa strategia bellica, impressionati dal bombardamento di Londra, nel periodo 1917-1918, compiuto dai tedeschi. Ciò che più li ha stupiti non è tanto la distruzione materiale, assai esigua in sé, ma l'effetto psicologico che i bombardamenti hanno avuto sia sulla popolazione civile che sugli apparati militari. Sull'esempio tedesco anche gli inglesi iniziano, all'indomani della fine della grande guerra, a strutturare un'arma aeronautica adatta a bombardare le città e i siti strategici del nemico. Il culmine dello sviluppo della tecnica lo si ha durante la Seconda guerra mondiale, con Dresda e Amburgo, le due città tedesche maggiormente colpite dai bombardamenti alleati. Non vi è un numero preciso dei morti, ma si calcola che siano stati circa 25-30.000 per Dresda e circa 40.000 per Amburgo.

L'unica cosa certa è che questa tecnica non ha mai raggiunto il suo scopo principale: fiaccare il morale della popolazione civile, per spingerla alla rivolta contro i propri governi. O meglio, un caso nella storia esiste. È quello italiano. Si può affermare, infatti, che il bombardamento su Roma del 19 luglio 1943 ha accelerato la caduta di Mussolini. La sua fine, sinceramente, era già nei pensieri del Re e delle gerarchie militari. Da tempo ci si è accorti che la guerra ormai è perduta e che il Duce non ha più la capacità di gestire la situazione militare e civile. I militari brigano al colpo di Stato da un po', ma non hanno mai l'occasione buona. Sono le quattromila bombe che il 19 luglio gli Alleati sganciano sul quartiere di San Lorenzo, provocando tremila morti e undicimila feriti, a convincere i militari e i gerarchi fascisti, che l'avventura di Mussolini deve terminare.